Le strutture di Sciacca e Acireale lamentano la poca disponibilità della Regione

Vapori, massaggi e fanghi non navigano in "buone acque"

Nel corso degli ultimi anni per motivi economici sono stati chiusi alcuni reparti

Terme di Sciacca

Quando si parla di terme, si pensa subito ad un luogo dove tre vapori, massaggi e fanghi, il corpo (ma anche la mente), si ritempra, in cui si sfruttano le sorgenti di acque minerale, dove si effettuano cure idropiniche (relative cioè ad acque minerali da bersi per terapia). Ma le terme fanno pensare anche, agli antichi romani i quali trascorrevano molto tempo negli edifici pubblici "i bagni", con annessi luoghi di riunione, palestre e biblioteche. A Roma esistono tuttora, ma non più utilizzabili allo scopo, le terme di Diocleziano e di Caracalla. Nell'arco dell'ultimo ventennio si sono diversificate le cure del benessere e, come nel caso delle terme, sono nati dei centri di bellezza - le beauty pharm - in cui ognuno può modellare il proprio corpo con massaggi, idromassaggi e diete ferree; si può "prendere" il sole anche in pieno inverno grazie ai raggi UV artificiali, ovvero lampade che precorrendo i tempi della natura, rendono la pelle dorata senza doversi esporre alla luce naturale. Ma anche palestre per il potenziamento dei muscoli. Qui si sono imposte discipline quali il fitness, il wellness e l'aerobica o altri generi. È importante chiarire che centri del benessere e terme sono profondamente due cose diverse. Mentre lo scopo del primo (beauty pharm) è quello di curare, se è lecito dirlo, i vari inestetismi della pelle e del corpo, ma sostanzialmente sono luoghi in cui si va solo per sentirsi "più belli" o per riuscire nell'intento; per le seconde invece, bisogna fare un discorso diverso: chi va alle terme, lo fa per curare (e qui è il caso di dirlo) una determinata patologia di carattere motorio, respiratorio o reumatico/ortopedico.

La differenza è di concetto, e quindi, nella forma.

In Sicilia esistono ufficialmente dieci strutture termali, tre delle quali pubbliche (regionali), che coprono l'intera Isola, compresa Vulcano ma, sia che le si guardi dal punto di vista commerciale, turistico o ambientale, rappresentano comunque un fallimento.

A vedere la situazione attuale, è proprio il caso dire che le terme siciliane navigano in cattive acque... fortunatamente non quelle utilizzate per le terapie!

Non vuole essere questa la sede per aprire un dibattito né tanto meno fare polemica visto che, dai risultati e dalle vicende degli ultimi anni, per non parlare poi degli ultimi mesi (come vedremo), non si tratta di un'opinione ma di fatti.

Basti pensare alle due aziende regionali più discusse, e parliamo delle Terme di Sciacca (anticamente denominate Selinuntine) e quelle di Santa Venera (Acireale), istituite nel lontano 1954 con le stesse condizioni le quali però, per un motivo o per l'altro lamentano spesso la poca disponibilità da parte della Regione o manifestano sempre qualche difficoltà nel loro cammino.

Difficoltà che in termini economici, portano certamente ad un *flop* visto che nel corso degli anni, sono stati chiusi alcuni reparti (alle Terme di Sciacca quest'anno, è stato chiuso il reparto di fisioterapia), sono stati utilizzati finanziamenti pubblici per gli immobili annessi ai centri termali (ci riferiamo a complessi alberghieri per i quali sono stati affrontati lavori di restauro e di arredo), inaugurati e mai aperti (con un evidente spesa pubblica resa inutile).

L'ultimo episodio di quella che è sembrata la commedia più "esilarante" della storia delle terme siciliane, ha visto per sei lunghi mesi, dall'ottobre 2001 all'aprile di quest'anno, assoluta protagonista della scena la città di Acireale, con il continuo altemarsi alla poltrona di commissario straordinario. A contendersi la parte erano l'architetto Lea Mangiaracina, già commissario dal giugno del 2000, e l'avvocato Nino Garozzo, assessore provinciale alla Pubblica Istruzione uscente.

Dopo svariati ricorsi presentati al Tar di Palermo, alla fine a spuntarla è stato l'avvocato Garozzo che dopo poco più di quattro mesi dalla sua prima nomina voluta dall'assessorato regionale al Turismo, è tornato da poche settimane a prendere le redini delle terme acesi.

Forse suona un pò strano che le terme possano essere motivo di attenzione dell'assessorato al Turismo; in realtà, per le competenze pubbliche che vengono assegnate alle terme regionali, sono diversi gli assessorati che hanno a cuore la questione "terme" per svariate ragioni. Competenze che danno alle Terme, la possibilità di valorizzare e gestire industrialmente i bacini termali, tutelando le sorgenti delle acque sulfuree, verificando e assicurando l'idoneità dell'acqua per l'utilizzo terapeutico, in quanto le fonti termali da cui sgorgano i flussi vaporosi, vengono considerati un giacimento minerario in forma liquida, soggiacendo quindi alle stesse regole degli altri minerali.

Non stupisce quindi che l'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente possa aver in oggetto proprio le terme; da questo assessorato infatti, dipendono le concessioni edilizie per il ripristino di alcune strutture annesse (a Sciacca si attende ancora che venga realizzato il progetto di depurazione di due alberghi costruiti agli inizi degli anni 50, periodicamente rimodernati, ma mai aperti al pubblico), e i controlli che l'assessorato effettua per valutare l'idoneità dell'acqua.

Dicevamo che sono diversi gli assessorati che si occupano delle Terme: l'assessorato all'Industria per esempio, per la specificità che l'impresa determina, pur trattandosi di una realtà pubblica; l'assessorato al Turismo, per la valorizzazione del luogo in cui si trova il complesso termale, con lo scopo di richiamare sempre più turisti. Ultimo ma per questo non meno importante, l'assessorato alla Sanità da cui dipendono le licenze per le aperture o chiusure dei reparti con l'impiego di personale istruito allo scopo. Non dimentichiamo infine, che dietro le mura delle Terme a fare da contraltare, ci sono le Asl in quanto le terapie che si effettuano presso le terme regionali, si possono richiedere solo previa accettazione del medico curante pagando il ticket previsto dalla legge.

Simona D'Urso
(1. continua)

Acireale: potenziale ricchezza...

Nel comune di Acireale sono presenti due enti termali: l'azienda Pozzillo, nota per lo più per l'acqua imbottigliata, anche se a seguito di una liquidazione giudiziaria, si trova al momento nelle mani di un imprenditore acese; l'altra, di competenza dell'assessorato regionale al Turismo, è l'azienda autonoma di Santa Venera, entrata in funzione nel 1987 originariamente nel solo complesso di Santa Caterina.

I problemi di Santa Venera si trascinano da almeno un decennio a causa di una gestione precaria guidata da una serie di commissari straordinari che si sono susseguiti uno dietro l'altro... ricordiamo solo l'altalenante posizione della precedente commissaria Lea Mangiaracina, e del neo commissario Nino Garozzo, avvocato amministrativo e natio di Acireale.

Certamente il settore termale, anche da un punto di vista turistico potrebbe produrre ricchezza e un notevole numero di posti di lavoro se sfruttato in modo intelligente... come ha fatto un imprenditore messinese che ha rilevato le Terme di Saturnia, nella zona etrusca della Toscana, sbaragliando le casse con un ritorno di circa 20/30 miliardi di euro all'anno.

L'ex commissario, già al momento del suo mandato, aveva dato incarico proprio alle Terme di Saturnia per una consulenza sulle Terme acesi.

Che fine ha fatto questo progetto? Abbiamo girato la domanda all'avvocato Garozzo. «La Regione non è in grado di realizzare i suggerimenti dati da Saturnia; non è solo una questione di soldi ma valutare cosa serve davvero per le Terme di Acireale. Ritengo che la S.p.a. (che non avverrà non prima di qualche anno), potrà essere un ottimo strumento per fare vero turismo termale ad alto livello, aprendo alberghi ed incentivando le presenze straniere oltre a consolidare la clientela assidua».

Nino Garozzo

Mappa dei centri in Sicilia

Partendo dal lato occidentale dell'Isola, scopriamo che nel **trapanese** esistono due realtà: a Castellamare del Golfo troviamo le Terme di Segestane, aperte da giugno ad ottobre e, per chi volesse iniziare le cure già dal mese di maggio, può andare a Ponte Bagni. Anche nel **palermitano** troviamo due aziende aperte tutto l'anno: a Calatafimi nella contrada Gorga; l'altra invece è a Termini Imerese.

A Sciacca (**Agrigento**), abbiamo il complesso termale di Selinuntine e di Sciacca mare, mentre a Montevago, località Acque Calde, nel solo periodo maggio/settembre troviamo le Terme di Acqua Pia.

La zona orientale della Sicilia si divide tra le province di **Catania** e **Messina:** nella prima, ad Acireale troviamo l'Azienda autonoma delle Terme di Santa Venera, aperte l'intero anno; proseguendo per il messinese abbiamo due possibilità, anzi tre se consideriamo anche Vulcano: le Terme di Giuseppe Marino ad Ali Terme aperte da maggio ad ottobre, mentre nello stesso periodo possiamo andare a Castroreale Terme. Infine Vulcano, che potrebbe rappresentare la struttura termale più efficiente d'Europa se non fosse per il fatto che non esiste alcuna struttura, grazie alle acque calde piene di zolfo e al bagnasciuga in cui si trova il fango dove è sufficiente pagare poco meno di 1 euro per rotolarsi nei fanghi.

Sciacca: pochi gli incentivi

La Regione non è in grado di soddisfare la continua richiesta di fondi per le terme, specie per un rilancio del settore. A lamentare tutto questo e anche di più, ovvero l'atteggiamento iniquo fra le Terme di Acireale e di Sciacca, è proprio la dirigenza di queste ultime che tirano in ballo la disparità di fondi. Si parla di circa 4 miliardi delle vecchie lire in più ogni anno, a dispetto di soli 6 miliardi avuti negli ultimi due anni. E dire che il personale impiegato nelle due aziende numericamente è il medesimo, i servizi resi sono più o meno gli stessi e che, cosa grave, da quando sono state istituite nel 1954, hanno dovuto sottostare alle stesse condizioni «teoriche, ma non nei fatti», lamenta il direttore delle Terme di Sciacca, l'avvocato Alfredo Ambrosetti.

Quest'anno è stato chiuso il reparto di fisioterapia «con un fatturato annuo di circa 200 mila euro, che noteremo in negativo sul bilancio 2002; inoltre c'è da considerare che, nel 2001, complessivamente azienda ed alberghi hanno fatturato 5 miliardi di lire» continua Ambrosetti; stando così le cose, la crisi delle Terme agrigentine si farà ancor più pesante.

Qui esistono due strutture alberghiere mai utilizzate perché mancanti dei depuratori. Ambrosetti dichiara che il progetto esecutivo è stato presentato alla Regione ma ancora, nulla di fatto. Con la passata legislatura regionale ad interessarsene era stato Carmelo Lo Giudice, l'allora assessore al Territorio; ma dal 1997 ad oggi sono trascorsi 4 anni senza risultati concreti. Di mezzo adesso c'è anche il Comune di Sciacca al quale è stato affidato. In più la Regione è seriamente intenzionata a procedere con la trasformazione in S.p.a.

Alfredo Ambrosetti

Cosa direbbe alla Regione? abbiamo chiesto ad Ambrosetti. Ha risposto così:«La trasformazione in S.p.a. non significa liquidazione ma rilancio; sediamoci intorno ad un tavolo anche con i sindacati perché nel mezzo ci sono posti di lavoro».

Due città divise da 195 km di autostrada

Pa-Ct riunite ad "alta velocità"

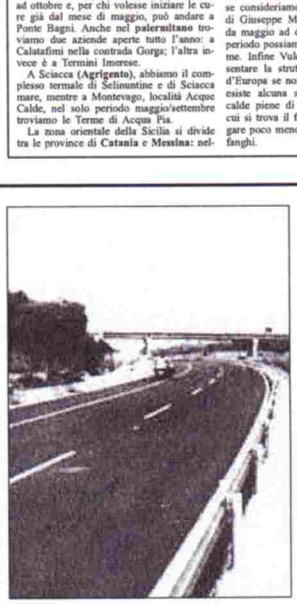
Il tutto da realizzarsi, pare, entro il 2010

Un nuovo collegamento ad alta velocità tra Palermo e Catania, due città divise da 195 chilometri. Il tutto entro il 2010. L'ipotesi fa parte di una più ampia programmazione di sviluppo della rete ferroviaria in Sicilia e di un progetto reso pubblico dal presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, dal viceministro dell'Economia, Gianfranco Micciché, dall'assessore regionale del Turismo e dei trasporti, Francesco Cascio, e dall'amministratore delegato della "Rete ferrovie italiana", Massimo Moretti.

Il piano, che dovrà ancora essere valutato e approfondito da tecnici ed esperti, prevede che dalla tratta ferroviaria Palermo-Messina si dirami una nuova tratta a doppio binario di 68 chilometri compresi tra le cittadine di Castelbuono, in provincia di Palermo, e Sparagogna, in provincia di Catania, lungo un'area interna che non presenta, secondo quanto dichiarato da Micciché, problemi d'impatto ambientale. Il tracciato complessivo ipotizzato, che da Palermo arriverà a Catania, unendo così anche i rispettivi aeroporti, è di 195 chilometri che le Ferrovie contano di coprire in un'ora e 25 minuti, alla velocità media di 137 chilometri l'ora. L'opera potrebbe essere realizzata entro il 2010, nell'arco di 9-10 anni. Il costo dell'opera si aggira intorno ai 2 mila e 600 milioni di euro. In questa fase l'ipotesi, soprattutto in una regione come quella siciliana, potrebbe sembrare fantascienza. Se, invece, il progetto dovesse realizzarsi, allora in dieci anni la Sicilia potrebbe risolvere un problema ancestrale mai risolto del tutto e che relega l'Isola in una condizione di arretratezza.

Le Ferrovie hanno già pronto uno studio di fattibilità. Adesso basterà il benestare della Regione siciliana perché le Fs bussino alla porta del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, per ottenere il finanziamento della progettazione con i fondi della 'legge obiettivo'.

Cuffaro, Micciché, Cascio e Moretti hanno fatto anche il punto sullo stato delle opere previste dall'accordo di programma quadro sulle ferrovie, siglato dalla Regione lo scorso ottobre. Un accordo del valore di 2 mila e 483 milioni di euro (4mila e 809 miliardi di vecchie lire) che oggi è lievitato fino ad arrivare a 2mila e 840 milioni di euro (5mila e 500 miliardi di lire). Il completamento del nodo di Palermo è in dirittura d'arrivo. Il consiglio comunale esaminerà la variante al Piano regolatore generale, ultimo passaggio della fase di esecuzione del progetto.



«Per il raddoppio della Palermo-Messina - ha spiegato l'assessore Francesco Cascio - si prevede a breve l'apertura della tratta Messina-Patti, mentre si stanno completando i sondaggi lungo la Fiumetorto-Cefalù per verificare l'eventuale esistenza di siti o reperti archeologici nell'area di Imera. È stato trovato qualcosa ma non sappiamo ancora se l'esito del sondaggio sarà positivo. Stiamo realizzando, inoltre, il riassetto del nodo di Catania per ridurre l'impatto dell'attraversamento della città».

Nuova tratta autostradale di 68 km tra Castelvetrano e Sparagogna

«Stiamo seguendo - ha detto Gianfranco Micciché - un indirizzo strategico: la realizzazione di infrastrutture coerenti con la programmazione europea. Adesso, giustamente, le Ferrovie chiedono di inserire negli accordi progetti provvisti di tutti i requisiti di fattibilità. È il modo più corretto di procedere per evitare le incompiute». Con riferimento alle opere programmate e inserite nell'accordo di programma quadro il presidente Cuffaro ha osservato che «è cambiata la filosofia degli interventi: prima si pensava di mettere in collegamento i piccoli centri ora si punta al collegamento rapido tra le grandi città e le aree metropolitane. Vogliamo portare la Sicilia al passo con le altre regioni d'Italia o, almeno, diminuire il *gap* esistente».

Gioacchino Zimmerhofer

Razionalizzazione del costo dei prodotti farmaceutici

Il decreto legge n. 63 del 2002 è intervenuto su tutto il comparto strategico del turismo congressuale a partire dalla razionalizzazione dei costi dei prodotti farmaceutici e dei costi dei congressi medico scientifici. In particolare, sulla base dell'articolo 3 del decreto è consentito alle imprese farmaceutiche di organizzare sia direttamente che indirettamente in Italia ed all'estero riunioni, convegni e meeting congressuali, solo nel limite del 50 per cento di tutti quelli notificati al competente ministero della Sanità, lo scorso 2001. Una nuova diminuzione che si aggiunge a quelle già introdotte con la legge finanziaria.

Il consiglio nazionale dell'Unionturismo ha espresso viva preoccupazione in quanto un tale provvedimento danneggerebbe sul piano economico oltre 3.000 imprese tra alberghi, centri congressuali, società di servizi e luoghi universitari, privati di un fatturato di assoluto rilievo nel panorama internazionale. La trasformazione in legge di questo decreto dell'11 aprile scorso rischierebbe, inoltre di ostacolare l'utilissima organizzazione di convegni professionali volti ad offrire effettive opportunità di aggiornamento di carattere sanitario e scientifico sia per i medici che per tutto il personale tecnico e sanitario. Pertanto il presidente dell'Unionturismo, Giancarlo Fisanotti, ha inviato una nota ai presidenti ed ai componenti della quinta commissione permanente (finanze) della Camera dei deputati per richiedere emendamenti volti a salvare un'attività economica fondamentale nel contesto nazionale senza però tradire le giuste motivazioni ispiratrici del decreto volto ridurre il costo finale dei prodotti farmaceutici.

Dibattuti interventi introdotti dal decreto legge n.63 del 2002

Lucia Russo

LETTERE

Progetto "Catania Energia": la ricchezza dai Rsu

Caro direttore,
con riferimento all'inchiesta pubblicata a pagina 10 di sabato 13 aprile 2002 sul "Quotidiano di Sicilia" riguardante l'emergenza rifiuti solidi urbani in Sicilia, Le trasmetto una scheda riguardante il progetto "Catania Energia" presentato al Commissariato Straordinario per l'emergenza da un raggruppamento di imprese avente la Foster Wheeler Italiana quale azienda mandataria capogruppo. L'iniziativa riguarda la realizzazione e la gestione di un impianto di termovalorizzazione dei Rsu prodotti nella provincia di Catania.

Il progetto "Catania Energia" tendente al recupero energetico del Rsu prodotti nella provincia di Catania è stato presentato in data 14.02.2001, ai sensi degli articoli 37 bis e seguenti della legge n. 109/94 e dell'articolo 9 della legge regionale n. 32/2000, al commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Il raggruppamento delle imprese costituito in data 15/12/2000 tra sei aziende siciliane ed una società multinazionale, la Foster Wheeler Italiana, quale azienda mandataria capogruppo, ha redatto la proposta a proprio totale carico finanziario tenendo conto dei suggerimenti presupposti: l'assegnazione nel 1996 alla provincia regionale di Catania del consorzio Asi di Catania di un terreno destinato alla costruzione di un impianto per la termovalorizzazione dei Rsu; lo studio preliminare di fattibilità approvato nel 1997 dalla provincia regionale di Catania nella quale era prevista sul sopradetto terreno Asi la realizzazione dell'impianto; il piano di programmazione triennale approvato nel 1999 dal comune di Catania; l'ordinanza ministeriale n. 3072/2000 che recepisce la indicazione della provincia di Catania di localizzare sul sopradetto terreno Asi un impianto per la produzione del Cdr; il Piar (Piano Regionale di emergenza) che prevede la realizzazione in Sicilia di almeno tre impianti per la produzione di energia dal Cdr. Il soggetto proponente sostiene la validità dell'iniziativa in quanto non soltanto è coerente con gli indirizzi programmatici del comune di Catania e della provincia regionale di Catania, successivamente recepiti nel Piar, ma anche perché in riferimento al terreno Asi di Catania localizzato per la realizzazione dell'impianto era stata presentata nell'anno 1999 una proposta di concessione di costruzione e gestione, ai sensi dell'allora vigente articolo 42 ter della L. R. 21/85, pubblicizzata anche sulla Gazzetta Europea. L'iniziativa tiene conto delle legittime aspettative dell'imprenditoralità siciliana che viene posta nelle condizioni di operare sia nella fase di costruzione dell'impianto che nella successiva gestione in sinergia con una società multinazionale quale la Foster Wheeler Italiana che detiene il brevetto industriale per la trasformazione del Cdr in Energia attraverso la tecnologia del c.d. "letto fluido circolante" con minimo emissione di fumi a basso percentuale di produzione di ceneri industriali dopo il processo di combustione. L'opera che sarebbe realizzata a totale carico finanziario del raggruppamento delle imprese proponente è analoga all'impianto esistente ed in esercizio in provincia di Pavia in località Purona, denominato "Lomellina Energia", e gestito dalla Foster Wheeler Italiana che si è anche aggiudicata la gara bandita dal Commissario per l'Emergenza Rifiuti in Calabria per la concessione relativa alla costruzione e gestione di uno dei due impianti di cogenerazione energetica dei rifiuti di cui è prevista la realizzazione nella Regione Calabria. L'impianto proposto, in relazione anche alla proroga dello stato di emergenza sino all'anno 2004, può procedere non soltanto alla valorizzazione energetica del Cdr, ma è anche in grado di ricevere il rifiuto c.d. "tal quale" che avrebbe adeguatamente trattato a mezzo della combustione con la eliminazione dei materiali inadatti e recuperabili, così come avviene nell'impianto di Pavia. L'utilizzo delle procedure del Project Financing è espressamente previsto dall'Ordinanza Ministeriale n. 1138 del 25.5.2001 che concede anche alla Regione siciliana i benefici della concessione dell'energia prodotta dai rifiuti alla rete elettrica (c.d. CIP 6/1992 meglio noteso come Certificato Verde relativo alla produzione di energia elettrica da fonti energetiche alternative). L'opera per la quale è previsto un investimento privato di circa 400 miliardi di lire, consentirà un'occupazione stabile valutabile fra le 100 e le 120 unità tra personale tecnico e amministrativo con un indotto legato ai servizi generali valutabile in circa 100/150 lavoratori che porterà il totale complessivo del personale occupato alle 200/250 unità lavorative.

Salvatore Leanza
Consorzio regionale siciliano Catania